

## Cronaca di Cosenza

**IL FATTO** Il gip, su richiesta del pm Paola Izzo, ha imposto a un ventiseienne il divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla professionista

# Perseguita la psichiatra che lo aveva curato

Le avrebbe continuamente proposto il matrimonio tempestandola di telefonate e di messaggi sms

**Giovanni Pastore**

«Ci sposeremo domani. Ho già pensato a tutto io. Vedrai, sarà bello stare insieme. Io e te saremo marito e moglie...». Piergiorgio A. era diventato la quotidiana ossessione per la psichiatra che lo aveva avuto in cura. Lui non voleva staccarsi da quell'unico riparo che aveva trovato e continuava a presentarsi in ospedale anche dopo aver completato il percorso terapeutico. Lo faceva solo per vedere lei, la donna che lo aveva guidato fuori dal tunnel dei suoi problemi. Si presentava in ambulatorio semplicemente per dichiararle quel suo folle progetto matrimoniale: «Io ti sposerò». E, ogni volta, il clamore era garantito anche perché, in un paio di circostanze, il personale di servizio all'«Annunziata» era dovuto intervenire per neutralizzare il ventiseienne con trattamenti sanitari obbligatori.

Terapie d'urgenza necessarie per allentare quella morbosa passione verso il medico. Un sentimento delirante che sembrava sconvolgere la mente del giovane probabilmente attratto dalla figura della professionista intesa come l'essere perfetto e in grado di comprendere perfettamente i suoi bisogni. Una «manifestazione di transfert», come la definiscono gli analisti per spiegare quella condizione di pseudo innamoramento d'un paziente verso il suo medico curante. Una situazione che, tuttavia, avrebbe reso un inferno la vita della professionista. Una donna esasperata e sfinita da quel corteggiamento asfissiante che ha deciso di denunciare il

suo ipotetico persecutore. Quell'esposto disperato è finito sul tavolo del procuratore capo, Dario Granieri, che ha affidato l'inchiesta al pm Paola Izzo, magistrato che fa parte del pool antistalker. Il pubblico ministero ha disposto immediati approfondimenti facendo emergere gli inquietanti particolari d'una vicenda che, a un certo punto, è apparsa assolutamente fuori controllo.

E così, il pm Izzo ha condensato nella sua richiesta cautelare le preoccupazioni della dottoressa che avrebbe ricevuto, pure, numerose chiamate e messaggi sms sul telefono di servizio. Il ventiseienne avrebbe messo in fila disordinatamente le sue giornate. Sempre correndo dietro al desiderio di legarsi alla «sua» dottoressa. E i tentativi di amici e parenti di farlo desistere sarebbero naufragati. Lui avrebbe insistito sfiando le resistenze della malcapitata. E quelle ipotetiche molestie hanno convinto il magistrato inquirente a frenare il suo istinto persecutorio con la richiesta cautelare spedita, nei giorni scorsi, al giudice per le indagini preliminari.

Il gip Francesco Luigi Branda, dopo aver letto attentamente le carte vergate dal pm, ha emesso un'ordinanza applicativa della misura del divieto di avvicinamento del giovane ai luoghi frequentati dalla psichiatra (compreso, naturalmente, l'ospedale). E non solo. Piergiorgio A. non potrà più chiamare al telefono o inviare sms alla dottoressa. Se dovesse farlo rischierebbe l'aggravamento della punizione. ◀



Il pm Paola Izzo



Il ventiseienne era sicuro di poter sposare la sua psichiatra

## Ai domiciliari per stalking il quarantottenne di Bisignano, Giovanni Manfredi Era diventato l'ossessione dell'ex moglie

Non c'era più amore in quella coppia. Non c'erano più sentimenti. Solo sfuriate, liti e quotidiani conflitti che avevano spinto la coppia in Tribunale. Ma il ricorso alla carta bollata non era stato consensuale. Lui avrebbe voluto tentare ancora una volta di riannodare il rapporto con la moglie per rimettere in piedi quella famiglia sfibrata. Ma la decisione della donna sarebbe apparsa irrevocabile: «Niente da fare, non torno indietro», le avrebbe chiarito. Ma per Giovanni

Manfredi, 48 anni, originario di Bisignano ma residente ad Acri, non poteva finire così. E avrebbe cominciato a perseguire quella che, ormai, era diventata la sua ex compagna. Alcune volte le avrebbe rivolto ingiurie per strada, altre l'avrebbe attesa sotto casa pedinandola per ore. Qualche volta l'avrebbe seguita con l'auto tagliandole la strada. Comportamenti che avrebbero finito per terrorizzare la donna che avrebbe deciso di denunciare l'ex marito. «Non ce la faccio più, mi sta fa-

cendo impazzire» confessò la malcapitata davanti al maresciallo. Una storia che è stata riassunta in una articolata informativa con la quale Manfredi è stato denunciato per i suoi ipotetici comportamenti persecutori. E quel rapporto è stato, poi, approfondito dal pm Paola Izzo che ha chiesto al capo dei gip Enrico Di Dedda l'emissione di una ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari. Provvedimento che è stato già eseguito. ◀



La donna ha denunciato il suo ex

### L'ANALISI

## Duecento casi denunciati in due anni

**Arcangelo Badolati**

Duecento casi in appena due anni. Le statistiche sullo stalking nella nostra provincia fanno paura. Decine di donne hanno subito le attenzioni ossessive di ex partner o di morbosi corteggiatori. Uomini capaci di tempestarle di telefonate e di messaggi. Capaci di pedinarle, spiarle, minacciarle e intimidirle seguendo i canoni di una ritualità seria. Patricia Cornwell, insuperabile scrittrice di libri «gialli», parlando del fenomeno alla Cbs, ha definito gli stalker dei «pericolosi seminari di terrore psicologico». Si tratta – ha aggiunto – di personalità disturbate capaci di distruggere le vittime, rendendole insicure, irragionevolmente diffidenti e, poi, spaventosamente aggressive». Il tratto caratteriale che va determinandosi nelle «prede» per effetto dell'azione dei «molestatori» – come bene ha descritto alla Tv americana la creatrice del celebre personaggio di Kay Scarpetta – finisce poi con il protrarsi oltre la cessazione dell'attività di stalking. E come se gli stalker inocularono alle vittime parte del loro disturbo prolungando così la sensazione di fastidio e di timore. ◀

**IL FATTO** Nel pomeriggio di domenica vinti 40mila euro in una sala cittadina. La nuova frontiera del gioco d'azzardo legalizzato e gestito dallo Stato

# Viaggio nell'inferno delle slot machine di ultima generazione



La schermata di una slot machine di ultima generazione

**Vincenzo Brunelli**

Luigi piange e urla di gioia. Sono le 3 del pomeriggio di domenica scorsa e lo scenario è quello di una nota sala scommesse cittadina dove in una stanza sono posizionate le nuove slot machine, quelle di ultima generazione, assolutamente legali, come le scommesse, e gestite dai Monopoli di Stato, ma non per questo meno infernali o pericolose. Luigi (il nome è di fantasia) è un ragazzo di circa 30 anni, moro, non molto alto e esile di corporatura, e fa l'operaio. Non è un giocatore assiduo ma ogni tanto tenta la fortuna in uno dei tanti modi in cui si può giocare d'az-

zardo legalmente in Italia. Domenica pomeriggio ha centrato il jackpot da 40mila euro giocando ad una delle macchinette della sala e la cifra gli è stata pagata contestualmente con un assegno bancario dal titolare. Incassata la vincita Luigi offre da bere ai presenti e va via non sapendo che se non starà molto attento questo episodio gli potrebbe cambiare la vita e rendergliela un inferno. In città le sale da gioco non hanno mai conosciuto un periodo migliore di questo perché se gli italiani giocano lo fanno ancor di più in periodi di crisi e quindi il proliferare di macchinette e slot machine «next generation» rappresenta-

no solo ed esclusivamente l'offerta che va incontro alla richiesta». Un concetto basilare per qualunque tipo di commercio. Solo che questa attività si svolge sulle spalle dei cittadini e a guadagnarci sono i proprietari e lo Stato. I giocatori alla fine perdono sempre e per molti di loro si aprono le porte della dipendenza. Un vortice che ormai è trattato alla pari dell'alcolismo e delle dipendenze da droghe. Sono aumentati, di pari passo, infatti, anche i gruppi di recupero e i servizi del Sert cittadino per curare una vera e propria malattia che oltre ad avere terribili conseguenze psicologiche ha ovviamente ripercussioni

economiche gravissime su chi ne è affetto. Una piaga figlia del tempo in cui viviamo dove è tutto così difficile e precario che sperare in un colpo di fortuna o provare un brivido o una piccola evasione dalla realtà è la cosa più semplice da fare. Purtroppo sempre più persone anche in città stanno letteralmente dilapidando piccole e grandi fortune giocando alle nuove slot machine che rasentano la perfezione diabolica. La maggior parte dei giocatori, in città, e sono ormai migliaia, si «limita» a spendere in gioco d'azzardo una buona fetta delle proprie entrate. Le nuove slot sono quanto di più sofisticato e moderno si po-

tesse concepire e creare. Tutte «in rete» fra loro a livello nazionale, offrono jackpot da capogiro e illimitate possibilità di vittoria oltre ad avere grafiche accattivanti e suoni di ogni genere e tipo creati per aumentare la sensazione di stordimento del giocatore. Ci sono studi dietro ogni singolo elemento presente in una slot machine. Perché il gioco può essere legale e perfettamente a norma ma a vincere sarà sempre e solo il banco. E se questo brocardo era vero per i giochi d'azzardo tradizionali lo è ancor di più per i «nuovi mostri» gestiti da un computer programmato appositamente. massima prudenza. ◀

Il funzionario ucciso ventisette anni fa dalla 'ndrangheta è stato ricordato con una cerimonia che s'è svolta nella casa circondariale che porta il suo nome

# In memoria di Sergio Cosmai, fedele servitore dello Stato



Il direttore Sergio Cosmai (cerchio rosso) passa in rassegna gli agenti di custodia

Sergio Cosmai era il grande nemico delle cosche. Il direttore della casa circondariale ogni giorno «disonorava» gli «uomini di rispetto» semplicemente perché pretendeva che, nel suo istituto di pena, fossero rispettate quelle regole che in passato i boss aveva fatto a pezzi. E così maturò la vendetta della 'ndrangheta. La vendetta che diventò morte lungo la Statale 19 che lega Cosenza a Roges di Rende, che oggi porta il nome di Cosmai. L'ordine del «padrino» venne eseguito alle 14 del 12 marzo del

1985, mentre Sergio Cosmai, alla guida della sua Fiat 500 gialla correva a prendere la figlia all'uscita da scuola, a Commenda. Solo e senza scorta fu massacrato dai killer. La sua vita è diventata un esempio, il suo coraggio la bussola per tanti giovani funzionari nella quotidiana opera al servizio dello Stato. E ieri, a ventisette anni dalla scomparsa, nella casa circondariale di via Popilia, dedicata a Sergio Cosmai, è stato ricordato il giovane direttore di Bisceglie. Con una corona di fiori deposta ai

pedi della stele commemorativa, l'attuale direttore del carcere, Filiberto Benvenuto, ha espresso sentimenti di ammirazione verso il suo predecessore. Anche l'associazione «Libera» ha inteso ricordare Sergio Cosmai con una manifestazione che si terrà il 25 marzo nella Parrocchiale di viale Cosmai ed alla quale parteciperanno anche la vedova Tiziana e i due figli, Rossella e Sergio (nato due mesi dopo la morte del padre del quale porta orgogliosamente il nome). ◀ (g.p.)



La stele che ricorda il servitore dello Stato ucciso dalle cosche